

## CCVII.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 1° APRILE 1949

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7643
<b>Disegno di legge:</b>	
Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (206)	7643
PRESIDENTE . . . . .	7643, 7652, 7661
GULLO . . . . .	7643
DOMINEDÒ . . . . .	7648
TARGETTI . . . . .	7650
AVANZINI . . . . .	7652, 7656
FANFANI, <i>Ministro del lavoro e della pre- videnza sociale</i> . . . . .	7652, 7660
SANTI . . . . .	7655
CAVALLOTTI . . . . .	7656
<b>Votazione nominale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7653
<b>Chiusura della votazione nominale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7655
<b>Risultato della votazione nominale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7655

**La seduta comincia alle 10.**

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana.  
(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bettiol Giuseppe, Maxia e Guadalupi.

(Sono concessi).

**Discussione del disegno di legge: Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. (206).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recà la discussione del disegno di legge: Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati.

Comunico che l'onorevole Gullo ha presentato la seguente proposta di sospensiva:

« La Camera delibera di sospendere la discussione del disegno di legge in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori disoccupati fino a quando si sarà pronunciato su di esso l'istituendo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

A norma dell'articolo 93 del Regolamento, hanno diritto a parlare sulla proposta due oratori a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Gullo ha facoltà di svolgere la sua proposta.

GULLO. Già questa proposta, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, fu avanzata al Senato e fu ampiamente discussa. La riproponiamo qui alla Camera e non facciamo di essa soltanto una questione di forma. Anzi diciamo senz'altro che, se essa costituisse soltanto una questione di pura forma, noi non l'avremmo avanzata. In realtà si tratta di una questione di sostanza. Ognuno di noi ricorda che la Costituzione ha l'articolo 99 col quale viene istituito un Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il quale deve pronunciarsi su tutti i progetti di legge, su tutti i provvedimenti che toccano il campo dell'economia e del lavoro. È un organo costituzionale.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

L'onorevole Ministro Fanfani, rispondendo in Senato all'onorevole senatore Bitossi — che aveva appunto proposto la sospensiva — rivendicava a sé il vanto di avere, nella discussione per la Costituzione, proposto la creazione di questo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ricordava anzi che da parte nostra, cioè da parte dei partiti estremi, si era avanzata qualche obiezione alla proposta di creazione di questo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere questo merito dell'onorevole Ministro Fanfani. Fatto è che, proposto da lui o proposto da altri (e, ripeto, noi riconosciamo senz'altro che il merito della proposta va a lui), la Costituzione fissò l'obbligo di creare il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Intendiamo o non, onorevole Ministro Fanfani, dare a questo organo, previsto dalla Costituzione della nuova Repubblica, l'importanza che esso deve avere, importanza che sola giustifica il ricordo che ella ha fatto di esserne stato il proponente?

Ora, non è possibile non notare questa strana contraddizione nell'atteggiamento dell'onorevole Ministro Fanfani: nel momento stesso, cioè, in cui egli rivendica a sé il vanto di aver proposto la creazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, egli in realtà lo svuota di quell'importante significato che secondo noi ha. Anzi, è arrivato più in là. Egli ha detto in sostanza: ma quale ragione v'è di sospendere la discussione? Questo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in definitiva dovrebbe dare soltanto un parere consultivo. E, all'obiezione dell'onorevole Bitossi, che comunque si tratterebbe di un parere consultivo di una accolta di competenti, il Ministro Fanfani addirittura credette di superare la cosa con un motto di spirito che non so quanto fosse a posto. Egli disse: ma lei è proprio sicuro che sarà un'accolta di competenti questo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro?

Ora, a me pare che, così dicendo, l'onorevole Ministro Fanfani voglia fin da ora togliere a quest'organo previsto dalla Costituzione l'importanza che esso invece deve avere, quell'importanza per cui soltanto, ripeto, può giustificarsi il vanto di averlo egli proposto in sede di discussione della Carta fondamentale.

Noi vogliamo invece che quest'organo eserciti le sue funzioni.

Vi sono problemi, onorevoli colleghi, che toccano da presso settori sommamente im-

portanti della vita nazionale e che non possono essere risolti più con i vecchi mezzi e con la vecchia mentalità. La Costituzione ha creato tutta una serie di organi appunto perché vuole che con nuovi mezzi, con nuova mentalità, con nuovi strumenti vengano risolti problemi di cui oggi si sottolineano e si notano aspetti che prima non apparivano prevalenti. E un problema più che grave della vita economica del Paese è appunto quello che verrebbe definitivamente risolto col disegno di legge che ora è sottoposto alla nostra discussione, verrebbe cioè risolto di straforo, senza che esso fosse affrontato nella sua unità e nella sua complessità. E noi chiediamo appunto questo, un problema che tocca così da vicino un settore così importante e così delicato della vita sociale ed economica del nostro Paese va affrontato, in maniera ben diversa, e cioè molto più seriamente e profondamente. Non può essere risolto di straforo, prendendo ad occasione altre esigenze che, riconosciamo, possono avere la loro urgenza e che possono richiedere una pronta risoluzione. Ed è perciò che anche in Senato si era detto che si può benissimo, con grande opportunità, sceverare dal disegno di legge ciò che costituisce questione urgente, che impone e postula una immediata soluzione, e lasciare da parte invece i problemi di fondo che, ripeto, vanno risolti nella loro unità e nella loro complessità.

E perché questi problemi si presentano così gravi nella vita della Nazione? Già la gravità risulta anche da questo fatto: la minoranza della Commissione qui, alla Camera, nella sua relazione ha ritenuto di dover parlare soltanto d'essi, dimostrando così com'è da parte nostra non vi sia alcuna difficoltà a che le altre questioni urgenti e contingenti vengano risolte. Nella relazione di minoranza non si parla di altro che del collocamento, esclusivamente di questo e non di altro. Perché? Perché il collocamento è appunto uno di quei problemi sostanziali e di fondo che costituiscono il centro di quel settore della vita nazionale che è il mercato del lavoro. Il collocamento significa un avvicinarsi continuo di lotte, di sacrifici, di dolori, che la classe lavoratrice italiana ha sostenuto durante lunghi decenni. Vi sono in questo campo conquiste che indicano il risultato vittorioso, sia pure soltanto in parte, di queste lotte sostenute per decenni, e sono conquiste che segnano il cammino che ha fatto la Nazione, la Nazione intera, non soltanto la classe lavoratrice, sulla via del progresso.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

Si vuol tentare, in questo momento, con questo disegno di legge, di sbarrare questa via, e, peggio ancora, di annullare le conquiste che sono state così faticosamente raggiunte dalla classe lavoratrice.

Ora, poiché non intendo entrare nel merito — e non debbo farlo — voglio anche ammettere, per assurdo, che possa concepirsi che tutto questo debba avvenire, ossia che l'Italia debba rinnegare tutto il suo passato ed annullare conquiste così faticosamente ottenute, e riconoscere che la via del progresso e dell'avvenire si volge verso altri obiettivi e verso altre direttive.

Ma che a tutto ciò si arrivi di straforo, dando corso ad un progetto di legge destinato apparentemente ad andare incontro a questioni contingenti, provvisorie, urgenti, significa rinnegare molto di più che le sole conquiste della classe lavoratrice, significa rinnegare addirittura lo spirito della Costituzione repubblicana, significa cioè che noi non vogliamo dare realizzazione a quella Costituzione che pensiamo invece debba costituire, e sul serio, la legge fondamentale di questa Repubblica che si dice fondata sul lavoro.

E perché non è stato presentato prima — è la domanda che rivolgiamo all'onorevole Fanfani — il disegno di legge per la costituzione del Consiglio nazionale della economia e del lavoro? Si è obiettato: ma vi sono questioni urgenti che vanno risolte. Si è risposto che potevano benissimo queste questioni urgenti essere stralciate. Ma ora anche questo argomento è superato da uno stato di fatto innegabile: era così poco urgente la cosa, onorevole Fanfani, che sono passati ben sette mesi...

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non lo dica a me...

GULLO. Io sto ad esaminare un fatto obiettivo, non a fare una ricerca delle responsabilità; ma lei, pur salvando la sua responsabilità, non può non convenire che sono passati sette mesi, dico sette mesi, senza che la questione si sia incancrenita, invelenita... Ciò vuol dire che essa consentiva che si aspettasse ancora, che si creasse prima il Consiglio dell'economia e del lavoro e si venisse poi alla presentazione di disegni di legge, che toccano, così da vicino, la vita economica e sociale del nostro Paese.

Ma la realtà, me lo lasci dire, è una sola: il partito di maggioranza, questa è la verità, vuole sfuggire agli obblighi costituzionali (*Commenti al centro*); è lo stesso atteggiamento

che la maggioranza governativa ha assunto di fronte al problema della regione.

Ognuno di noi ricorda con quanta tenacia la maggioranza ha sostenuto la necessità dell'ordinamento regionale. Ma che cosa è avvenuto? Siamo quasi ad un anno dalla formazione della prima Camera dei deputati, del primo Senato della Repubblica e il problema delle regioni non solo non è risolto, ma non si vede se e quando sarà risolto.

E perché questo? Perché la maggioranza riteneva, allorché si batteva per l'istituzione dell'ordinamento regionale, di poter creare a beneficio di se stessa uno strumento politico di cui ora pensa di non aver bisogno. È lo stesso dicasi per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La democrazia cristiana si è battuta per la creazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, perché pensava di creare a suo beneficio uno strumento di lotta e di dominio politico, ma oggi che ha o pensa di avere strumenti più energici e più gagliardi, lascia senz'altro da parte, come l'ordinamento regionale della Nazione, anche il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Ma alle obiezioni che in Senato si muovevano alle ragioni di urgenza accampate dal Ministro per giustificare l'immediata, necessaria discussione del disegno di legge, il Ministro rispondeva nel modo che ora brevemente esamineremo, perché è evidente che in questa Assemblea non si può prescindere dalla lunga discussione svoltasi in Senato durante 20 o 25 sedute.

Esaminando gli argomenti adottati e dagli oppositori e dall'onorevole Ministro, ritengo opportuno, onorevoli colleghi, accentuare l'aspetto giuridico della questione, quell'aspetto giuridico che è inseparabile dall'aspetto di merito in quanto non v'è questione economica, non v'è questione sociale, non v'è questione politica, che non abbia un suo aspetto giuridico.

Coloro che proponevano la sospensiva la motivavano basandosi su un obbligo costituzionale da adempiere, l'obbligo segnato nell'articolo 99 della Costituzione e cioè la creazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che è pertanto un organo di natura costituzionale. Ciò sta a dimostrare quale è l'importanza che deve assumere, nella vita economica e sociale della nazione, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, appunto perché organo costituzionale. E poiché — si diceva intanto da coloro che proponevano la sospensiva — la Costitu-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

zione impone l'obbligo della creazione di questo Consiglio nazionale e attribuisce a questo Consiglio il potere di pronunciarsi su tutti i disegni di legge attinenti al campo della economia e del lavoro, è evidente che non possiamo andare oltre nella discussione di questo disegno di legge senza aver prima interpellato il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Che cosa obiettò allora l'onorevole Fanfani? Credette opportuno ricordare che nemmeno la Corte costituzionale, prevista dall'articolo 134, è stata ancora costituita. Leggo dal resoconto stenografico: « Non dovremo fare nessuna legge perché, mancando l'organo che eventualmente può esaminare la costituzionalità o meno delle deliberazioni... » e continuava: « Al titolo V, ad esempio, che contiene la serie degli articoli sulla regione, la Costituzione attribuisce esclusiva competenza alla regione per determinate materie ». E seguiva: « All'articolo 95 della Costituzione è prevista l'emanazione di una legge relativa all'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al numero, alle attribuzioni e all'organizzazione dei Ministeri; accettando la tesi dell'onorevole Bitossi, dovremmo abolire il Governo, formulare questa legge e poi ricostituire il Governo ».

Potremmo anche dire che si ha l'impressione che l'onorevole Fanfani scherzasse, perché, se egli parlava sul serio, noi possiamo metterci senz'altro sul terreno da lui scelto e gli possiamo dimostrare come le ragioni da lui addotte non solo non siano valide a sostenere il suo assunto, ma siano addirittura ed energicamente controperanti, in quanto sorreggono in pieno l'assunto di coloro che proponevano la sospensione.

E lo strano è che al seguito dell'onorevole Fanfani vi sono stati altri che hanno affermato le stesse cose; ed io mi lusingo di dare brevemente, senz'altro, la dimostrazione piena alla Camera dei deputati dell'infondatezza di questi argomenti; e la contemporanea dimostrazione, quindi, che se noi approviamo questo disegno di legge, avanti che venga creato il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ed avanti che questo Consiglio nazionale abbia espresso il suo parere, noi senz'altro compiamo qualche cosa di eminentemente e profondamente anticostituzionale e, quindi, illegittimo.

Ed affrontiamo il primo argomento accampato dall'onorevole Fanfani.

L'articolo 95 — egli dice — stabilisce che l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri deve essere fatto per legge e

poiché questa legge non è varata, noi dovremmo concludere senz'altro — ecco perché penso che l'onorevole Fanfani scherzasse — che non è possibile andare oltre nella vita costituzionale del nostro Paese.

Ma, l'onorevole Fanfani ha letto l'articolo 95, quand'egli ne faceva oggetto di questa sua obiezione? L'articolo 95 dice cosa molto saggia; io non vorrei che, in dipendenza di questa strana eccezione, si venisse quasi a dare la dimostrazione che, insomma, questa Costituzione italiana, questa legge fondamentale del nostro Paese, sia qualche cosa fra lo strano ed il comico; ed essa non è né strana, né comica; è molto seria; sono soltanto quelli che la interpretano a questa maniera che dicono essi delle cose strane e comiche.

L'articolo 95 della Costituzione prescrive molto saggiamente:

« La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri ».

Dice soltanto questo, cioè: che l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei vari dicasteri non può essere modificato, se non per legge; ma la legge c'è: v'è in atto una legge che ordina e la Presidenza del Consiglio e gli altri dicasteri. La Costituzione fissa soltanto un obbligo: se si vuole modificare l'ordinamento della Presidenza del Consiglio e degli altri dicasteri, si deve farlo esclusivamente per legge e non altrimenti.

Quale relazione tra questo articolo 95 e l'obbligo costituzionale, che il Parlamento ha, di non procedere alla discussione ed all'approvazione di questo disegno di legge, senza aver prima creato l'organo costituzionale, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e senza averne prima sentito il parere?

Ma, l'onorevole Ministro Fanfani — e, dietro di lui, anche altri — opponeva che la Costituzione parla anche di un'Alta Corte costituzionale, di un ordinamento regionale, di un Consiglio superiore della magistratura, tutti organismi ed ordinamenti ancora non realizzati.

Ed allora cosa accadrebbe? — diceva il Ministro Fanfani. Che non potremmo legiferare più, perché manca l'organo, che assolve il compito di constatare se una legge è coerente alla Costituzione; non potremmo più trattare tutte le materie che la legge demanda alla competenza della Regione; non potremmo più interferire in nulla nell'ordinamento giu-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

diziario, perché ci manca l'organo supremo, che è il Consiglio superiore della magistratura.

Ma, onorevole Fanfani, lei crede sul serio che la Costituzione sia fatta da gente, la quale non si sia proposti questi problemi? Se li è proposti questi problemi e li ha risolti, diciamo, ad onore e per la dignità dell'Assemblea Costituente che ha creato la Carta fondamentale della Repubblica. Se li è proposti benissimo; ecco perché ritengo — ripeto — che lei scherzasse in quel momento nel Senato. Leggiamo la Costituzione e senz'altro vedremo che è vero che la Corte costituzionale è stata creata con l'articolo 134, ma è vero anche che vi è fra le disposizioni transitorie una disposizione (e precisamente quella segnata al numero VII) la quale dice precisamente: « Fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione delle controversie indicate nell'articolo 134 — cioè nell'articolo che crea la Corte costituzionale — ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione ». È un argomento potente contro la tesi dell'onorevole Ministro, perché quando egli fa questa strana obiezione, che non essendovi la Corte costituzionale non si potrebbe legiferare, egli dimentica o non ha mai saputo che vi è la VII disposizione transitoria la quale prevede questo caso e dice che fino a quando la Corte costituzionale non venga creata, le cose continuano così come sono e continuano costituzionalmente e legalmente così come sono. Onde la controbiezione: se dunque la Costituzione non ha fatto altrettanto per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ossia non ha creato la possibilità di un ordinamento transitorio, è dimostrato che noi non siamo legalmente e costituzionalmente autorizzati a trattare problemi di fondo, che toccano l'ordinamento economico della Nazione, senza aver prima creato il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ed averne sentito l'obbligatorio parere.

Continua il Ministro Fanfani: vi è anche il Consiglio superiore della magistratura. Noi dovremmo — egli diceva — addirittura assistere alla paralisi dell'ordinamento giudiziario appunto perché l'articolo 104 non ha avuto applicazione. L'onorevole Fanfani però dimenticava o non sapeva che anche qui soccorre la Costituzione con le disposizioni transitorie, in quanto la stessa disposizione transitoria numero VII prescrive che « fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità

con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente ». Ecco come anche in questo caso l'argomento si ritorce contro di lui. Dunque, se per il Consiglio superiore della magistratura la Costituzione ha pensato di dettare una norma transitoria che non ha voluto dettare invece per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, è evidente che per quanto riguarda il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro la Costituzione vuole che esso sia creato prima che vengano discussi ed approvati disegni di legge che toccano il campo dell'economia e del lavoro.

E così per le regioni, onorevole Fanfani, lei può leggere la disposizione VIII in cui è detto: « Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della pubblica amministrazione il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni. Fino a quando non sia provveduto al riordinamento e alla distribuzione delle funzioni amministrative fra gli enti locali, restano alle province ed ai comuni le funzioni che esercitano attualmente, ecc. ». La Costituzione ha provveduto anche qui ed ha pensato che, potendo l'ordinamento regionale richiedere gran tempo prima di arrivare alla sua creazione e al suo funzionamento, erano necessarie norme transitorie che ha dettato; senza contare che per il funzionamento dell'ordinamento regionale la Costituzione fissa il termine di cinque anni. Non vi è argomento addotto dall'onorevole Ministro Fanfani, e ripetuto in seguito da altri, che valga a scuotere la consistenza della proposta di sospensiva. La proposta di sospensiva resta in tutto il suo valore, e noi la riproporriamo qui appunto perché pensiamo, così facendo, di non limitarci, ripeto, ad una questione di fatto, ma di incidere nella sostanza dell'argomento.

Onorevole Fanfani, ella col suo disegno di legge, lo voglia o non lo voglia, crea uno strumento attraverso il quale sarà possibile, a coloro che detengono il potere, di esercitare un dominio incontrollato in un settore così delicato della vita nazionale. È questo ciò a cui tende l'onorevole Fanfani? So che egli è uomo di molto e comprensivo intelletto; e se una sorpresa ho da manifestare è appunto questa: che sotto il suo nome possa venir varato un provvedimento così contrario alla Costituzione, così contrario soprattutto, onorevole Fanfani, a tutta la tradizione del movimento operaio, non soltanto italiano, ma mondiale.

Si vuol risolvere un complesso e poderoso problema. Facciamolo, perché è giusto

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

che si faccia; ma quando la Costituzione appunto ha avuto la sua realizzazione completa, ossia quando si sono creati tutti quegli strumenti, attraverso i quali noi pensiamo di poter sul serio creare la Repubblica fondata sul lavoro.

Non può presumersi di poter legiferare in questo campo con i vecchi strumenti, con la vecchia mentalità! Io sono dolente di dover constatare come nelle obiezioni che ha fatte l'onorevole Ministro Fanfani nell'altro ramo del Parlamento, ci sia la traccia evidente di questa mentalità. Egli ha detto: ma tutto sommato, il Consiglio nazionale dovrebbe dare soltanto il parere. Ma, onorevole Fanfani, ella pensa davvero che il Consiglio nazionale debba essere soltanto una direzione generale, o, peggio, un semplice collegio di esperti? Ma avremmo noi creato questo organo costituzionale per attribuirgli poi funzioni così modeste? Noi vogliamo molto di più; vogliamo farne un organo centrale, sensibile a tutti i movimenti operai che vanno sviluppandosi nella nazione, sensibile a tutti i problemi che toccano da vicino la classe lavoratrice. Noi vogliamo farne un centro propulsore di attività per la classe lavoratrice, e non vogliamo che diventi un organo burocratico, privo di ogni significazione. E purtroppo, non si può non constatare come nelle parole, nelle obiezioni addotte dall'onorevole Ministro Fanfani, vi sia invece questo, e cioè che egli, pur menando vanto di aver proposto lui la creazione del Consiglio, lo concepisce ora come un organo burocratico che si inserisca fra i tanti altri dello Stato, che non porti nessun soffio nuovo nei vecchi sistemi, arruginiti, attraverso i quali si muove l'attività governativa. Noi intendiamo, invece, che questi problemi, che toccano da vicino la vita del lavoro, siano affrontati, discussi, risolti con una mentalità nuova, con quella mentalità che sola può degnamente presiedere ad una Repubblica fondata sul lavoro. Insisto quindi sulla proposta di sospensiva, e fin da ora chiedo che sia votata per appello nominale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per esaminare nel suo valore effettivo, sotto lo schermo della dialettica formale, la proposta di sospensiva dell'onorevole Gullo, credo che anzitutto occorra ricondurre la questione nei suoi termini rigorosi.

Mi parrebbe che una delle argomentazioni principali dell'onorevole Gullo sia stata quella tendente a demolire gli argomenti qui adottati soprattutto per analogia, nel corso della discussione al Senato. In questo senso: che l'onorevole proponente ha creduto di aver buon giuoco, criticando altre ipotesi invocate a titolo di esempio, allo scopo di dare più ampia giustificazione della linea che abbiamo prescelto con la presente legge sul collocamento del lavoro. Per dimostrare che qui occorre attendere la istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, di cui all'articolo 99 della Costituzione, ci ha parlato della Corte costituzionale del Consiglio superiore della magistratura...

GULLO. Ne ha parlato il Ministro, non io.

DOMINEDO. Sì, ma è lei che lo ha criticato per questo. Ora, se l'onorevole Gullo permette, esempi ed analogie sono sempre opinabili, e forse particolarmente nel caso, tenuto conto che la Corte costituzionale ed il Consiglio superiore della magistratura sono organi che emaneranno deliberazioni a carattere vincolante, con propria struttura, su diverso piano e con diversi effetti: ciò che spiega come solo per essi, e non anche per il Consiglio nazionale dell'economia, la Costituzione detti appositamente la VII disposizione transitoria.

Per risolvere il problema attuale a noi basta, costituzionalmente, guardarlo nei suoi termini essenziali, concreti. Il fatto che la Costituzione contempra la prossima formazione di un organo estremamente interessante, di un organo aderente ai tempi, capace di interpretare le esigenze sociali del Paese — questo io sottolineo e non soltanto accetto — non sta certamente ad escludere che un tale organo, una volta costituito, interverrà con funzioni meramente consultive e non già vincolanti. Ma, noi dovremmo, sol perciò, essere turbati o addirittura immobilizzati nel venire incontro ad esigenze sostanziali che la coscienza comune impone, fermando il ritmo della vita in un settore basilare che tocca interessi sociali, fondamentali del Paese? E questo per il solo fatto che l'aspettativa di un organo consultivo, il cui parere non è tuttavia obbligatorio, deve ancora maturare? In questo modo noi agiremmo non secondo, bensì contro lo spirito della Costituzione, onorevole Gullo, pur pretendendo di rispettarne la lettera!

E lo dimostro anche per altra via. Per interpretare esigenze che sono vitali per il Paese, data l'urgenza e la necessità di disciplinare il processo del lavoro in relazione ai

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

problemi della occupazione e del collocamento, per interpretare tali esigenze, dico, occorre fare un atto di ossequio concreto alla Costituzione. Noi siamo infatti chiamati ad adempiere un compito che mi permetto considerare imperativo, non essendoci dato dimenticare un articolo della Costituzione, anzi una sua norma fondamentale, un principio ispiratore vorrei dire, se potessimo parlare di principi nel corpo di un testo normativo quale è la Costituzione, norma e principio che ci chiamano costituzionalmente all'adempimento dell'odierno dovere legislativo.

In verità, se v'è un principio base della Costituzione, il quale dà veramente l'impronta, una delle impronte caratteristiche sul piano sociale della nostra Carta costituzionale, tale è proprio il principio che garantisce — sia pure con quel ritmo di gradualità che è nelle cose e nella storia — il diritto al lavoro e di conseguenza il processo naturale per assicurare progressivamente l'occupazione del cittadino. È il superiore principio dell'articolo 4 che ci assicura come noi stiamo sul piano dell'osservanza costituzionale, la più stretta: diciamo di più, sul piano dell'adempimento in sede legislativa di un dovere costituzionale. Ecco un aspetto del problema che non ho sentito ancora da altri porre in rilievo.

Ma si dice ancora, passando dall'aspetto giuridico costituzionale, e quindi in un certo senso formale, alla valutazione più politica e sostanziale del provvedimento di legge, si dice, forse per la fragilità del primo ordine di argomenti: finiremmo in questo modo per fare una legge di straripamento, finiremmo per emanare delle norme che non potrebbero rispondere alle esigenze sociali e politiche di un paese che va rinnovandosi e rinascendo.

Anche questo rilievo di merito è a mio avviso infondato, nettamente infondato. Non solo questa legge noi la possiamo fare; non solo noi la dobbiamo fare; ma la facciamo anche bene nel merito se è vero che oggi noi interpretiamo, nel migliore dei modi possibili, in relazione alla situazione attuale, quelle esigenze urgenti e vitali delle quali dicevamo all'inizio. Poiché nessuno pretende — prego l'onorevole Gullo di prendere atto del punto — di legiferare *sub specie aeternitatis*, nessuno lo pretende.

Noi vorremmo sottolineare questo aspetto del problema. Oggi come oggi, la soluzione più idonea, più rispondente alla realtà sociale, giuridica e politica della materia è quella fatta proprio dalla legge. Se si deve arrivare, come si deve, ad una ordinata esecuzione del servizio di collocamento del lavoro, la quale

sottragga alle influenze di parte questo compito fondamentale, noi non avremmo che due vie. L'una, che io prospetto sia pure a titolo personale e senza impegnare alcuno, quella per cui codesto servizio sociale possa esser affidato non ad associazioni sindacali di una data ispirazione, bensì a un organismo sindacale unitario, proprio per superare il pericolo dell'influenza di parte, il pericolo della politicità da cui dobbiamo qui liberarci allo scopo di garantire l'obiettività del collocamento, e intensificarne il ritmo, in base al principio del pari trattamento, secondo preferenze tecniche, la possibilità di iscrizione, le esigenze familiari e via dicendo. A tal fine, noi potremmo in un domani, che io auspico sicuro prossimo e vedrei anche prossimo se il moto della ripresa fosse normale, noi potremmo ammettere che siffatta funzione venisse affidata non già alle associazioni sindacali libere — perciò, in certo senso, privatistiche e quindi connesse all'impronta sociale che le ispira — bensì a quell'organo che già la costituzione contempla là dove nell'articolo 39 — ultimo capoverso — si dice che i sindacati, riconosciuti perché registrati, possono unitariamente rappresentare, agli effetti della stipulazione dei contratti collettivi, non solo gli iscritti, bensì gli appartenenti alla categoria, la totalità cioè dei lavoratori.

Quando dunque la Costituzione fa questo riconoscimento, essa affida già un compito preciso a quei sindacati, anzi a quelle rappresentanze unitarie di sindacati, le quali sotto tale aspetto dovranno certamente essere investite di una potestà di imperio e assumeranno pertanto una indubbia impronta pubblicistica.

Ebbene, io penso che in quell'articolo 39 vi sia un germe fondamentale del nostro divenire sociale sul terreno sindacale. Noi già vediamo in esso, sia pure embrionalmente — poiché può anche darsi che la formulazione non sia del tutto esplicita — sia pure *in nuce*, il principio che le rappresentanze unitarie saranno investite di una potestà di imperio, domani estensibile anche alla funzione di collocamento e forse a quella arbitrale.

Ma, onorevole Gullo — e qui capovolgo il suo argomento — per attendere tale maturar degli eventi, quasi noi fossimo tenuti costituzionalmente ad attendere, noi ci asterremo ora dall'affrontare la realtà, ci asterremo ora dal soddisfare le esigenze, le aspirazioni della vita?

È qui dunque il punto debole della tesi dell'opposizione, perché, in ultima analisi,

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

anche la comunità dei lavoratori organizzata unitariamente, con efficacia rappresentativa unitaria, è riconosciuta ed investita della sua potestà di imperio dalla legge, cioè dallo Stato. E quando oggi riconosciamo il potere allo Stato, noi battiamo certamente la via maestra e mostriamo tutta la possibile aderenza alla presumibile evoluzione sociale della materia, ma siamo ad un tempo perfettamente ortodossi sul piano della Costituzione e della legalità.

Quando l'organo di categoria verrà infatti costituito, con la possibilità giuridica e costituzionale di offrire tutte le garanzie di obiettività che qui si impongono, il Parlamento deciderà sulla possibilità che lo Stato investa tale organo della categoria, deferendole funzioni di pubblico interesse. Tutte le ulteriori possibilità per il domani restano così aperte.

Io pertanto penso che, per ragioni giuridiche e costituzionali da un lato, ma dall'altro anche per ragioni profondamente sociali ed umane, noi, respingendo la proposta di sospensiva, provvederemo legislativamente in modo che il Parlamento dia al Paese la sensazione di essere consono ai problemi dell'ora, si da imprimere un ritmo più decisivo alla rinascita della Patria, nell'ordine e nel lavoro (*Vivi applausi al centro e a destra*).

TARGETTI. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Onorevoli colleghi, ho domandato la parola per parlare a favore della proposta dell'onorevole Gullo; ma non essendo di mio gusto ripetere male quello che altri ha già detto molto bene non ripeterò le argomentazioni giuridiche delle quali si è fatto forte l'onorevole Gullo.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera sul lato politico del problema, che si innesta a quello giuridico, data la natura del disegno di legge. In linea rigidamente, prettamente costituzionale, si potrà anche sostenere quello che ha sostenuto l'onorevole Dominedò, cioè che non si va incontro ad una vera e propria violazione della Costituzione, perché noi non dobbiamo nasconderci e quindi non possiamo contestare che per la nostra Costituzione il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è un ente consultivo chiamato, come tale, ad esprimere il suo parere. Però, onorevoli colleghi, perché non sfugga a nessuno tutta l'importanza della funzione attribuita a questo ente, non bisogna dimenticare che v'è

un « a capo » dell'articolo che vi si riferisce che attribuisce all'ente stesso anche l'iniziativa legislativa. Del resto, se v'è qui qualcuno che dovrebbe essere più sollecito d'ogni altro, più convinto d'ogni altro nel sostenere l'importanza di questo organo, è certamente l'onorevole Ministro. Anch'io ricordo che durante la elaborazione della Costituzione egli ne fu uno dei più fervidi, dei più convinti sostenitori. Non vorrei fare un'affermazione inesatta, ma se ben ricordo ne fu il proponente e quindi non vi può essere nessuno più di lui pronto, sollecito, convinto nel riconoscerne tutta l'importanza. Io voglio prevedere quella che poteva essere un'interruzione dell'onorevole Ministro, alla quale forse ha sostituito un sorriso e una paroletta scambiata con il collega che gli siede a fianco; cioè che in quella occasione più fervido sostenitore di lui non vi fu e che forse furono tepidi sostenitori della creazione di questo ente deputati che appartenevano a settori di estrema sinistra. Era questo, non è vero, ciò che il suo sorriso (*Si rivolge al Ministro del lavoro*) voleva significare? (*Cenni di assenso del Ministro del lavoro*).

Questo è esatto e non mi sembra proprio il caso accennare alle ragioni che possono o che dovevano aver determinato questo diverso atteggiamento: sono due diversi atteggiamenti conseguenti alla diversa concezione che da una parte e dall'altra si ha e si può avere sopra a quello che deve essere l'intervento dello Stato nel regolare, nel disciplinare i rapporti fra capitale e lavoro.

Però, ripeto, questa eccezionale importanza che la Costituzione dà al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non porta come conseguenza che senza il parere di questo organo non si possa legiferare in questa materia. Questo lo dico come premessa.

Ma l'importanza dell'organo doveva portare il Governo — e a parer nostro deve portare oggi la Camera — a soprassedere ad una decisione che è di tanta importanza e che può avere tante ripercussioni. È giusto quello che l'onorevole Ministro ha detto al Senato e che è stato qui riferito dall'onorevole Gullo, che molte altre cose si sono fatte in sede legislativa prima che venissero istituiti, formati gli organi che la Costituzione stabiliva venissero creati nelle rispettive materie, come il Consiglio superiore della magistratura. Vorrei aggiungere giacché non so se questo il Ministro lo disse, la Corte delle garanzie costituzionali, la Regione, ma veda, onorevole Ministro, questo non mi sembra un



DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

modo rigoroso di argomentare. Sarebbe lo stesso (io ne avrò commessi e chissà quanti ne commetterò di peccati, ma non sono competente nella disciplina di questa materia) sarebbe come un peccatore che a sua discolpa dicesse: non solo ho fatto questo che mi rimproverate ma ho fatto anche altro; non solo ho commessa questa omissione ma, ne ho commesse anche altre e via dicendo. Ma, onorevoli colleghi, non credo che sia questo un bel modo di giustificarsi.

Mi sembra che l'argomentazione del Ministro non potesse essere considerata come molto convincente e tanto meno decisiva. E in questa situazione, perché disconoscere tutti quelli che non solo sono gli obblighi costituzionali, ma tutta la opportunità, anche l'opportunità costituzionale, di non far precedere un disegno di legge di tanta importanza anche politica, alla costituzione di un organo consultivo, sì, ma che per la sua composizione avrebbe dato molte garanzie a tutte due le parti; anche a quella parte che da questo disegno di legge può rimanere meno soddisfatta! È destino di tutte le leggi, anche fossero stilate dal legislatore più saggio, di non contentare ugualmente tutte le parti, perché ogni legge che regola dei rapporti soddisfa necessariamente più una parte che l'altra.

Ma questa legge così delicata e di tanta portata economica e politica, se fosse venuta all'approvazione del Parlamento dopo avere avuto il crisma di questo ente tecnico superiore — e in un certo senso nei limiti possibili, (perché è sempre una possibilità limitata) al di sopra, come suol dirsi, della mischia di interessi — questo avrebbe portato un grande giovamento all'accettazione ed alla buona esecuzione ed al rispetto della nuova legge.

L'onorevole Dominedò — mi pare che sia un po' una caratteristica del suo ingegno, da una parte sottilizzare e dall'altra portare tutte le tesi all'eccesso — l'onorevole Dominedò ha voluto andare oltre ogni limite perché non si è contentato di opporsi all'eccezione presentata come pregiudiziale dall'onorevole Gullo, ma mi sembra, onorevole Dominedò, che ella abbia detto che facendo quello che si fa si rispetta nel miglior modo uno stretto obbligo costituzionale. Lei ha ricordato che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro e quindi si è meravigliato (quasi rivolgendosi in modo speciale a questa parte della Camera) che proprio da parte nostra si creassero ostacoli e difficoltà all'approvazione di questa legge, mentre il Governo invita a compiere un fondamentale dovere quale è quello di

disciplinare il lavoro e di legiferare in materia di lavoro.

Ma questa è una esagerazione, onorevole Dominedò; che si arrivi al punto di dire che si è fatto bene a non costituire questo Consiglio nazionale e che si è fatto bene a non aspettare...

DOMINEDÒ. Non ho detto questo.

TARGETTI. Ma badi la Camera, badino gli onorevoli colleghi che la costituzione di questo organo non richiedeva delle giornate, né delle notti insonni! Bastava avere un po' di buona volontà!

È vero che per il nostro Governo vi sono molte cose che, mentre agli altri sembrano semplici, ad esso risultano molto difficili. Per esempio, un caso pratico di questi giorni: la sostituzione di tre Sottosegretari. Sembrerebbe la cosa più semplice (e non lo dico certo per diminuire l'importanza dei Sottosegretari!); un Sottosegretario si dimette, ci si pensa un po' su e lo si sostituisce! Invece no: sono passate delle settimane, anzi dei mesi, e ancora questa sostituzione non è fatta. Vuol dire che evidentemente (non so per quale ragione) una certa difficoltà nel movimento, una certa difficoltà nel muoversi e nel camminare l'attuale Ministero trova. Ecco come si può spiegare il perché non abbia trovato tempo neanche questa volta...

Quindi, onorevole Dominedò, non bisogna arrivare all'estremo di dire che faremmo male a sospendere la discussione di queste leggi! Quasi quasi l'onorevole Dominedò ha voluto dire che si violerebbe lo spirito della Costituzione se si ritardasse ad approvare il disegno di legge che è dinanzi alla Camera. Evidentemente no!

DOMINEDÒ. C'è l'articolo 4 della Costituzione.

TARGETTI. Onorevoli colleghi, bisogna vedere la realtà così come è, ed io credo che nessuna parte abbia interesse a nascondersela o a fare finta di non vederla per cercare di nascondersela agli occhi di altri! Tutta la questione che riguarda il cosiddetto mercato del lavoro (frase infelice per indicare la più alta funzione umana, che è quella di lavorare!), tutto quanto riguarda il mercato del lavoro ha un valore e un carattere politico. È stato detto dall'onorevole Gullo e non lo ripeterò. Perché negarlo? Sì, lo so, non v'è stato nessun legislatore che non abbia detto di ingerirsi nella disciplina del mercato del lavoro se non a fine di bene, nell'interesse delle classi lavoratrici e di quello superiore della Nazione. Tutte queste cose si sono dette anche quando si è fatto l'opposto! Dobbiamo

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

riconoscere che è una materia molto delicata, vorrei dire che in questo momento della nostra vita politica è anche una materia un po' accesa, un po' scottante. Voi avete non dico la possibilità, ma mille ragioni per soprassedere a questa decisione. Voi avete tutte le ragioni, giuridiche, costituzionali e politiche, per affrettare la costituzione di quest'organo che, ripeto, potrà rassicurare tutti sull'elaborazione del disegno di legge che dovrà disciplinare rapporti così difficili (così difficili, onorevoli colleghi! Non vi fate illusioni!) e l'esperienza deve persuadere tutti! Ciascuno crede di aver trovato la vera via e il vero mezzo per disciplinare il diritto di sciopero e per ovviare alla disoccupazione.

Sono un po' delle illusioni. Fu detto — non ricordo da chi — che disciplinare il lavoro nelle sue manifestazioni fisiologiche, come è l'attività lavorativa, ed in quelle patologiche, come, in un certo senso, può apparire una sospensione del lavoro per causa di sciopero, è una pretesa quasi uguale a quella di chi volesse disciplinare tutte le passioni, compresa la passione amorosa! Badate, è vero. Si possono dettare delle regole che poi la realtà si incarica ad un certo momento di spezzare come una materia che sia stata messa dentro ad uno stampo e che ad un certo momento spezza la forma che la conteneva. Ciò dovrebbe persuadere ciascuno di voi della opportunità di aderire alla nostra tesi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

AVANZINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI. Brevissime parole per spiegare che il Gruppo della democrazia cristiana voterà contro la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Gullo. Io non entro nella polemica fra l'onorevole Gullo ed il Ministro.

Già l'onorevole Dominedò ne ha dimostrato la artificiosità. Ed è facile comunque intravedere in quella polemica impostata dall'onorevole Gullo la vana ricerca di un argomento giuridico, che egli non poteva raggiungere. La inesistenza di questo argomento giuridico nella domanda di sospensiva l'ha sentita, del resto, anche l'onorevole Targetti. Infatti secondo l'articolo 99 della Costituzione il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge. Aggiunge il capoverso che esso « può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale ecc. ».

Ed allora, è evidente una conseguenza sola: quando il Consiglio nazionale dell'eco-

nomia e del lavoro sarà costituito, sarà invocato il suo parere.

Non v'era che un argomento giuridico che avrebbe potuto invocare l'onorevole Gullo, ma ove lo avesse assistito una norma che invece la Costituzione non contiene; la norma che per poter legiferare in materia di economia sociale sia prescritto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Questa norma, ripeto, non esiste e quindi diventa assolutamente impossibile ogni e qualsiasi argomentazione giuridica nella questione che ci occupa.

Non entro nel merito; l'ha sfiorato l'onorevole Dominedò. Dico ed affermo soltanto questo: non è che con questa legge si vogliono rinnegare le conquiste della classe lavoratrice. È questione — poiché discutiamo non del merito ma della sospensiva — della necessità, non solo della opportunità, che questa legge sia immediatamente discussa, se è vero — e diciamolo sinceramente e francamente — che essa tende ad attuare la tutela del lavoro per tutti, qualunque la loro idea, qualunque la loro bandiera, qualunque l'organizzazione cui il lavoratore appartenga; tutela che attualmente appare urgente, urgentissima davanti ad episodi e situazioni che ogni giorno vanno facendosi sempre più preoccupanti. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensiva dell'onorevole Gullo è stata avanzata richiesta di appello nominale dagli onorevoli Giolitti, Amendola Pietro, Venegoni, Sacchetti, Calasso, Saccenti, Silipo, Torretta, Bianco, Geraci, Natali Ada, Bruno, Miceli, Cremaschi Olindo e Ducci.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Dopo quanto è stato qui detto dall'onorevole Targetti nella prima parte del suo intervento, dall'onorevole Avanzini e dall'onorevole Dominedò, potrebbe il Governo invitare la Camera a votare contro la proposta di sospensiva per gli argomenti che i tre ultimi oratori hanno addotto...

TARGETTI. Non me ne ero accorto!...

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se lei andrà a rileggere il resoconto stenografico vedrà che la mia argomentazione è valida. Forse non se n'è accorto perché era troppo preoccupato di leggere nei miei pensieri e non poteva quindi seguire i suoi! (*Si ride*). Ad ogni modo, io devo ringraziare l'onorevole Targetti per aver rilevato come la qualità stessa dell'or-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

gano (non come è stato immaginato da Tizio e da Caio, ma come risulta dalla Costituzione, perché noi non siamo, onorevole Gullo, a studiare come lo immaginò il proponente o come tentarono di modificarlo il collegato o tal'altro), l'organo, dicevo, come è stato previsto dall'articolo 99 della Costituzione, è un organo consultivo per il quale la Costituzione stessa, nella norme transitorie, non ha previsto nemmeno un surrogato in attesa che l'organo stesso entrasse in funzione. Le sue argomentazioni, onorevole Gullo, relative alle norme transitorie capaci di attuare la Costituzione nell'attesa della costituzione di determinati organi ai quali si è riferito, stanno a dimostrare che il costituente ha ritenuto che nell'assenza o nell'attesa di questo Consiglio si poteva legiferare senza alcun inconveniente di sorta, altrimenti avrebbe previsto un organo sostitutivo.

Aggiungo una parola ed è questa. V'è al fondo di questa proposta di sospensiva un motivo politico, al quale hanno fatto qualche accenno gli onorevoli Gullo, Targetti e Avanzini. Soprattutto su questo motivo si è diffuso l'onorevole Dominedò.

Io devo rilevare che in una fase politica e vorrei aggiungere in una fase sindacale, come quella che noi stiamo attraversando, in un momento in cui per la scissione sindacale si tende da ciascuna organizzazione a formare propri uffici di collocamento, creando non il vantaggio (non che questa sia impressione ma è realtà) del lavoratore, ma creando una condizione di concorrenza dalla quale fatalmente, anche con tutte le buone intenzioni contrarie del mondo, l'imprenditore trarrà giovamento, mi pare che proprio in questa circostanza sia dovere del Governo tentare la costituzione di un organo unificatore il quale consenta di non fare discriminazioni fra i lavoratori, anche ai fini dell'offerta del lavoro, perché qui si è parlato di mercato di lavoro con una dizione che giustamente l'onorevole Targetti ha deprecato.

Questo solo l'intento della legge.

Ora per decidere se questa legge è appropriata o meno all'intento di giustizia che si propone, in conformità degli articoli già citati dall'onorevole Dominedò della prima parte della nostra Costituzione, mi pare che non si possa dire: asteniamoci dal discutere.

Entriamo invece nel merito e guardiamo i singoli argomenti. Al Senato il Governo non ha avuto alcun timore e nessuna preoccupazione di lasciar affrontare una larghis-

sima discussione, frutto della quale è stata la modificazione di non pochi articoli per suggerimento proprio dell'estrema sinistra. Facciamo altrettanto qui e vediamo se nel merito i singoli articoli sono capaci di garantire quella giustizia nei rapporti di lavoro per quanto riguarda l'avviamento al lavoro che il Governo si propone di garantire con questa legge. (*Vivi applausi al centro*).

**Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale sulla proposta di sospensiva dell'onorevole Gullo.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Caiati.

Si faccia la chiama.

SULLO, *Segretario*, fa la chiama.

**Rispondono sì:**

Alicata — Amadei Leonetto — Amendola-Giorgio — Amendola Pietro — Angelucci Mario — Azzi.

Baglioni — Barbieri — Basso — Bellucci — Berti Giuseppe fu Angelo — Bianco — Borellini Gina — Bottai — Bottonelli — Bruno.

Calasso Giuseppe — Capalozza — Cavalari — Cavallotti — Cerabona — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo — Cucchi.

Dal Pozzo — Dami — De Martino Francesco — Di Donato — Di Vittorio — Ducci. Emanuelli.

Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giolitti — Gullo.

Imperiale — Iotti Leonilde.

La Marea — La Rocca — Lizzadri — Lombardi Riccardo — Longo — Lozza — Lupis.

Magnani — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marzi Domenico — Massola — Matteucci — Mazzali — Merloni Raffaele — Miceli — Montagnana — Montelatici.

Nasi — Natali Ada — Natòli Aldo — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Noce Longo Teresa — Novella.

Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Paolucci — Pesenti Antonio — Pessi — Pino — Pirazzi Maffiola — Pratolongo — Puccetti.

Ravera Camilla — Ricci Mario — Roasio — Rossi Maria Maddalena.

Saccenti — Sacchetti — Sannicolò — Santi — Scappini — Scarpa — Scotti France-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

sco — Semeraro Santo — Serbandini — Sili-  
po — Smith — Stuani — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — For-  
retta.

Venegoni.

Walter.

*Rispondono no:*

Adonnino — Admirante — Amadei Ezio  
— Amatucci — Ambrico — Ambrosini —  
Angelini — Angelucci Nicola — Arcangeli —  
Armosino — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi —  
Bartole — Basile — Bavaro — Belliardi —  
Belloni — Benvenuti — Bernardinetti — Ber-  
tinelli — Bertola — Bettinotti — Biagioni —  
Biasutti — Bima — Bonomi — Bontade Mar-  
gherita — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bru-  
sasca — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Bu-  
rato.

Caccuri — Cagnasso — Calcagno — Cam-  
pilli — Camposarcuno — Capua — Cara —  
Caramia Agilulfo — Carcaterra — Caronia  
Giuseppe — Carratelli — Carron — Casali-  
nuovo — Casoni — Castelli Edgardo — Ca-  
stelli Avolio Giuseppe — Cecconi — Cera-  
volo — Chatrian — Chiarini — Chieffi —  
Chiostergi — Cimenti — Clerici — Coccia  
— Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto  
— Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta —  
Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino  
— Corona Giacomo — Corsanego — Cortese  
— Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio —  
De Caro Gerardo — De' Cocci — Delle Fave  
— De Maria — De Martino Alberto — De  
Martino Carmine — De Meo — De Michele  
— De Palma — Diecidue — Di Fausto —  
Dominedò — Donatini — Dossetti.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fan-  
fani — Farinet — Fascetti — Fassina — Fe-  
derici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrar-  
io Celestino — Ferraris Emanuele — Fer-  
reri — Fietta — Fina — Firrao Giuseppe —  
Foderaro — Foresi — Franceschini — Fran-  
zo — Fumagalli — Fuschini.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gaspa-  
roli — Gennai Toniotti Erisia — Germani —  
Geuna — Giacchèro — Giammarco — Gian-  
nini Olga — Giavi — Giordani — Girolami  
— Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli An-  
gela — Greco Giovanni — Guariento — Guer-  
rieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingo-  
lani Angela Maria.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De  
Unterrichter Maria.

La Malfa — Larussa — Latanza — Lazzati  
— Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri —  
Liguori — Lo Giudice — Lombardi Ruggero  
— Lombardini — Longhena — Longoni.

Malvestiti — Marazza — Marengi — Ma-  
rotta — Martinelli — Martino Edoardo —  
Mattarella — Mazza Crescenzo — Meda Luigi  
— Menotti — Michelini — Migliori — Moli-  
naroli — Momoli — Monterisi — Monticelli  
— Montini — Morelli — Moro Francesco —  
Moro Girolamo Lino — Mùrdaca.

Negrari — Nicotra Maria — Notarianni  
— Numeroso.

Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palaz-  
zolo — Pallenzona — Parente — Pecoraro —  
Pertusio — Petrilli — Petrone — Piasenti  
Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pigna-  
tone — Ponti — Preti — Proia — Pugliese.

Quarello.

Raimondi — Rapelli — Reggio d'Acì —  
Reposi — Rescigno — Resta — Riva — Ri-  
vera — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Ru-  
mor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Sailis — Salerno — Salizzoni  
— Salvatore — Sammartino — Sampietro  
Umberto — Scaglia — Scalfaro — Selba —  
Schiratti — Scoca — Sedati — Segni — So-  
dano — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Ste-  
lla — Storchi — Sullo.

Tambroni — Terranova Corrado — Terra-  
nova Raffaele — Titomanlio Vittoria — To-  
gni — Tomba — Tommasi — Tonengo — To-  
sato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi  
— Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco  
— Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Veronesi — Vetrone  
— Viale — Vicentini Rodolfo — Visentin An-  
gelo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno.

*Si è astenuto:*

Lopardi.

*Sono in congedo:*

Alliata — Ariosto — Artale.

Bensi — Bersani — Bettiol Giuseppe —  
Bonino — Borsellino.

Cappugi — Carpano Maglioli — Cessi —  
Chiaranello.

Dugoni.

Guadalupi — Gui.

Lombardi Colini Pia.

Maxia.

Pastore — Pera — Pignatelli.

Saggini.

Treves.

Valsecchi — Viola.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

**Chiusura della votazione nominale.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

*(Gli onorevoli Segretari fanno il computo dei voti).*

**Risultato della votazione nominale.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale sulla proposta di sospensiva:

Presenti . . . . .	361
Votanti . . . . .	360
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	181
Hanno risposto <i>si</i> . . . . .	103
Hanno risposto <i>no</i> . . . . .	257

*(La Camera non approva).*

**Si riprende la discussione del progetto di legge: Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. (206).**

SANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per avanzare questa proposta: che venga stralciato dalla discussione del disegno di legge il titolo II, che si riferisce in modo particolare alla disciplina del collocamento. Se i colleghi consentono, illustrerò brevemente le ragioni che ispirano questa richiesta.

Il disegno di legge consta di quattro titoli: il primo che riguarda la composizione e le attribuzioni della Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati; il secondo, la disciplina del collocamento. Vi sono, poi, altri due titoli, ai quali finora non è stato fatto cenno, e che pure hanno la loro rilevante importanza, vale a dire quelli che si riferiscono all'assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati, e all'addestramento professionale degli apprendisti artigiani, dei lavoratori in soprannumero e dei disoccupati. Onorevoli colleghi, da quanto stamani è stato detto, penso che ognuno di noi sia in grado di rendersi conto dell'estrema importanza del problema che stiamo per esaminare e che, ai fini di una soluzione che cerchi di tener conto delle diverse posizioni e delle diverse opinioni, una discussione particolare sul titolo secondo debba essere ampia e approfondita.

D'altra parte noi ci rendiamo conto di una cosa che, nel proporre questo disegno di legge, l'onorevole Fanfani non è stato mosso soltanto dalla preoccupazione di dare una disciplina al collocamento, ma certamente è stata molto viva in lui anche quella di provvedere a migliorare quella che è l'assistenza economica ai lavoratori.

Io penso che questa parte abbia una sua particolare urgenza, e sono di avviso che essa potrebbe senz'altro costituire un provvedimento sul quale tutta la Camera si potrebbe trovare concorde.

Avremmo anzitutto compiuto un passo in avanti, nel senso che avremmo soddisfatto le legittime aspettative dei lavoratori, che da tempo attendono che questi provvedimenti abbiano esecuzione.

Questo ci consentirà — rassicurata anche la nostra coscienza su queste legittime aspirazioni — di affrontare la discussione del titolo secondo con maggiore tranquillità e con il tempo necessario a nostra disposizione, perché la discussione cerchi di raggiungere veramente lo scopo che è al fondo di tutte le discussioni: una soluzione che possibilmente tenga conto dei pareri delle diverse parti della Camera.

Il titolo secondo contiene molte lacune e questo problema riveste per i lavoratori di certe regioni un'importanza tale che talvolta assume persino degli aspetti drammatici.

Voi non ignorate certamente anche un altro fatto: e cioè una rappresentanza della segreteria della Confederazione generale del lavoro ieri ha avuto dei colloqui con l'onorevole Fanfani. Questi colloqui sono stati da noi sollecitati, perché è in noi viva la volontà di trovare una soluzione che tranquillizzi i lavoratori e nello stesso tempo dia le dovute garanzie di controllo da parte dello Stato sull'esercizio di questa delicata attività del collocamento. Al colloquio di ieri mattina ne è seguito un altro ieri sera, al quale dovevano essere presenti alcuni colleghi della maggioranza della Camera. La loro presenza non ha potuto verificarsi, credo, per un malinteso. Abbiamo cercato di avere i contatti questa mattina, ma non abbiamo potuto trovarli che nella imminenza della discussione, mentre il campanello della Presidenza chiamava i colleghi in Aula per l'inizio della seduta. Se v'è dunque una possibilità di giungere ad un accordo, penso che la strada verso questa possibilità possa aprirsi soltanto con questi contatti già iniziati e che non hanno avuto ancora un ulteriore sviluppo. Penso che non sia difficile che a questi accordi si possa giungere portando il problema nel

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

vivo della discussione, a cui ognuno di voi partecipa con quel calore che deriva dalle proprie convinzioni. Non è certamente per sminuire la funzione della Camera, ma è una constatazione molto obiettiva, sulla quale ognuno di noi potrebbe trovarsi d'accordo.

Allora, per concludere, onorevoli colleghi, io propongo che sia stralciato questo titolo secondo che ha riferimento alla disciplina del collocamento, in modo che sia consentito un ulteriore tentativo per chiarire, almeno, le reciproche posizioni, e per mettere in luce le lacune che a mio avviso sono nella presente legge.

Se non ottenessimo altro risultato che questo, potremmo già dichiararci soddisfatti perché, certamente, allora la discussione potrebbe aver luogo in una altra atmosfera e con la partecipazione di tutti noi in un diverso stato d'animo.

Non aggiungo altre parole. I colleghi delle regioni nelle quali il problema del collocamento è, direi, quasi un problema di vita per i nostri lavoratori si renderanno conto della necessità di procedere con la necessaria e con la dovuta cautela.

Forte di questa convinzione, io avanzo la mia proposta e prego i colleghi di ogni parte della Camera di appoggiarla.

AVANZINI. Chiedo di parlare contro la proposta dell'onorevole Santi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI. Onorevoli colleghi, il Gruppo democristiano voterà contro la proposta dell'onorevole Santi per queste ragioni.

In primo luogo, procedendosi allo stralcio del titolo secondo si toglierebbe alla legge una parte importantissima ed efficacemente operante, ove venga approvata immediatamente dalla Camera.

Per verità se guardiamo al titolo primo, esso si limita ad istituire una Commissione destinata a dare pareri nelle varie materie di cui ai vari commi dell'articolo 2.

Se guardiamo al titolo terzo, esso, in sostanza, mantiene in vigore la legislazione precedente con talune modifiche suggerite dalla situazione attuale.

Né mi pare, riferendomi alle ragioni addotte dal collega proponente della domanda di stralcio, che il provvedimento non possa avere una particolare e vasta trattazione in questa sede e subito. La legge è già stata discussa ed approvata dal Senato, la legge è stata discussa dalla competente Commissione. Mi pare che abbia dunque già raggiunto quello stato di maturazione che può con-

sentire alla Camera di affrontarla e di deliberare in merito ad essa.

Osservo poi, ritualmente, che ci troviamo di fronte a una condizione preclusiva, in quanto è già stata chiesta e respinta la sospensiva sulla discussione di tutta la legge, precedentemente. Su questa proposta è intervenuta la votazione; non mi pare quindi che possa esser proposta la sospensiva in ordine ad una parte della legge, una volta che è stata respinta la richiesta di una sospensiva per tutta la legge. Per la ragione che nel tutto è compresa la parte.

Quindi, sia per ragioni di forma — la preclusione — sia per le altre ragioni che ho avuto l'onore di esporre alla Camera, noi ci opponiamo alla proposta dell'onorevole Santi e voteremo contro la medesima. (*Applausi al centro e a destra*).

CAVALLOTTI. Chiedo di parlare a favore della proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLOTTI. Onorevoli colleghi, ho domandato di parlare a favore della proposta dell'onorevole Santi, in quanto ho la convinzione dell'opportunità, e forse anche della necessità, di separare le due materie coesistenti nello stesso provvedimento di legge.

E questa convinzione mi è sorta dalla lettura degli atti parlamentari, dalla lettura delle discussioni che si sono fatte e al Senato e alla Camera in sede di Commissione. Due discussioni completamente diverse, direi, l'una dall'altra: l'una, quella al Senato, discussione ampia, con numerosi oratori che hanno parlato, con numerosi emendamenti, con ordini del giorno, con modifiche apportate; l'altra, cioè la discussione in Commissione, invece, una discussione telegrafica, direi, una discussione nella quale si è avuto una opposizione che faceva proposte, ed una maggioranza che rispondeva monotonamente: no.

Ma, esaminando gli atti parlamentari, si nota che in entrambi questi due tipi di discussione vi è stato qualcosa che ha viziato la discussione stessa, vi è stato come un malessere che ha colpito opposizione e maggioranza, che ha colpito i singoli deputati. Di quale origine era questo malessere? Era un malessere di origine politica, perché ciascuna delle due parti sentiva il contrasto esistente fra l'urgenza di una parte del progetto di legge (quella che riguarda i provvedimenti a favore dei disoccupati) e la gravità dell'altra parte del progetto di legge (quella che riguarda la regolamentazione del collocamento). L'opposizione, che pure aveva fretta perché fossero varate le leggi in favore

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

dei disoccupati, non poteva evidentemente non esigere una profonda ed ampia discussione sulla parte del collocamento. La maggioranza ha dato l'impressione che, legando i due argomenti, volesse abbinare all'urgenza del provvedimento a favore dei disoccupati una regolamentazione, come essa la vuole, del collocamento, per nulla urgente.

In altre parole, questi due problemi diversi, provvidenze ai disoccupati da una parte e regolamentazione del collocamento dall'altra, sono entrati, per l'urgenza dell'uno e per la gravità dell'altro, in conflitto in tutte e due le discussioni, sia al Senato che alla Camera. E in queste condizioni è evidente che una legge non può essere perfetta, è evidente che non vi si può ritrovare quella equità che noi domandiamo.

Bisogna che qui ci si comporti diversamente. Ma che cosa dobbiamo fare? Noi abbiamo due strade, se non accettiamo la proposta Santi: o abbiamo la strada di discutere a fondo ancora una volta la questione del collocamento, oppure abbiamo la strada, scelta dalla maggioranza in seno alla Commissione, di far passare in fretta il disegno di legge che è già stato approvato dal Senato. Nel primo caso noi ritarderemmo necessariamente le provvidenze a favore dei disoccupati; nel secondo caso, ancora una volta, la nostra opposizione diventerebbe pressoché inutile, a meno di non incappare in uno scivolone di qualche membro del partito di maggioranza, sul tipo di quello nel quale è incappato l'onorevole Foresi in Commissione, durante la discussione di un progetto di legge, già approvato dal Senato, relativo alle farmacie. Era un progetto di legge che la maggioranza aveva fretta di far passare, senza neppure spostare una virgola. Ed è capitato un mal di gola all'onorevole Foresi, con il conseguente acquisto di una scatola di pasticche dal farmacista, con sollievo immediato dello stesso onorevole Foresi.

FORESI. Veramente il mal di gola l'ho preso quando vi richiamai all'ordine perché ci facevate perdere troppo tempo inutilmente!

CAVALLOTTI. L'onorevole Foresi prese la parola sull'argomento e disse: per l'onore dei farmacisti che mi hanno guarito dal mal di gola, esigo che la rappresentanza dei farmacisti in questa questione sia più valida. E l'onorevole Foresi che, per le sue capacità dialettiche e per la sua capienza volumetrica, quando si sposta, stabilisce una corrente anche nell'interno del suo partito, ha così trascinato con sé qualche voto. E

allora ci siamo accorti che da quel momento in poi v'era molto da rivedere su quella legge, e la maggioranza ha posto fine al suo metodo, e la legge è stata modificata.

Ma lo scivolone è molto poco probabile in questa sede; e allora, se noi vogliamo assolvere seriamente il nostro compito, ci troviamo costretti a dover trovare una terza via. I colleghi saragatiani non si scandalizzano per ciò che dirò: la terza via (onorevole Calosso, non gongoli troppo, non si tratta di una questione politica generale) è soltanto quella scelta dall'onorevole Santi (le ripeto, onorevole Calosso, non gongoli, Santi resta con noi): scindere i due problemi, in maniera da dare il più presto possibile le provvidenze ai disoccupati e studiare a fondo il problema del collocamento in altra occasione. La stessa proposta è stata fatta anche al Senato, e al Senato la maggioranza la bocciò.

Ma noi dobbiamo anche porci un'altra domanda: vi sono oggi le stesse condizioni di allora? vi sono oggi, aprile 1949, le stesse condizioni, circa il problema, di allora, del settembre-ottobre 1948?

La prima impressione sull'opportunità di scindere i due provvedimenti la si ricava — onorevole Fassina, non si offenda — proprio dalla lettura della relazione di maggioranza appunto dell'onorevole Fassina, direi dall'impostazione che egli ha dato alla sua relazione. Vede, onorevole Fassina, leggendo la sua relazione e sapendo chi ella è, si ha l'impressione che ad un certo punto la penna sia scivolata di mano al deputato democristiano e sia stata raccolta dal sindacalista Fassina, e, se permette, dal sindacalista pavese, quasi a ricordo di quel congresso — al quale lei non ha partecipato, perché molto giovane — del 1905, a Pavia, dei lavoratori cattolici di tutta Italia, a conclusione del quale fu votata una mozione per cui il collocamento doveva spettare ai lavoratori, e soltanto ai lavoratori.

Che cosa ha fatto l'onorevole Fassina? Ha posposto i titoli I e II del progetto, trattando prima i titoli III e IV. E come spiega, quali argomentazioni porta per questa posposizione? Leggiamo: «Abbiamo altresì data la precedenza ai sopraccitati titoli, per porre in evidenza una esigenza condivisa da tutti indistintamente i componenti l'XI Commissione permanente, e cioè l'urgenza di approvare e rendere in tal modo operante questa legge.

Di fronte ai benefici che deriveranno ai lavoratori disoccupati dall'attuazione delle

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

provvidenze contenute in questo disegno di legge, di fronte alla urgente necessità di togliere dallo stato di umiliante e debilitante inerzia centinaia di migliaia di lavoratori che attendono l'istituzione dei corsi di riqualificazione per reinserirsi fra i lavoratori in possesso di una formazione professionale, o l'apertura dei cantieri scuola...» (*Interruzioni al centro*).

Permettete, lo so: l'avete letta tutti; ma la voce dell'oratore può calcare su una data frase per richiamare su di essa l'attenzione in una determinata questione! «... di fronte a tutte queste esigenze di carattere sociale, le pur profonde divergenze riscontrate in seno alla Commissione in merito all'attuazione della disciplina del collocamento, non devono costituire motivo per ritardare l'approvazione dell'attesa legge».

Ma, onorevole Fassina, l'urgenza di approvare, di rendere in qualche modo operante questa legge, è legata in certo qual modo al periodo successivo, e cioè «di fronte ai benefici che comportano i provvedimenti a carico dei disoccupati». La necessità di rendere operante questa legge non è data soltanto dalla opposizione di un titolo. Per rendere operante questa legge, bisogna procedere prima alla discussione e varare la parte di legge che riguarda i provvedimenti ai disoccupati; successivamente penseremo al resto. Altrimenti io penso che il suo pensiero sia piuttosto vuoto ed inattuabile se non ci si libera della prima parte. Se si continuasse la discussione di questo provvedimento nell'insieme, noi troveremo che una delle due parti dovrebbe essere sacrificata: o la parte dei provvedimenti ai disoccupati viene sacrificata nel tempo o la seconda parte, quella del collocamento, viene sacrificata nello spazio e in profondità. I due problemi sono scindibili, a parere nostro, e non rappresentano nel progetto un tutto coordinato e armonico; sono scindibili e dal punto di vista costituzionale e giuridico; ed è già stato detto ampiamente dai deputati che hanno parlato sulla necessità della esistenza del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro...

PRESIDENTE. Onorevole Cavallotti, su questa questione vi è già il voto della Camera.

CAVALLOTTI. Onorevole Presidente, è una argomentazione di più.

PRESIDENTE. Ne faccia a meno, la prego.

CAVALLOTTI. Sono poche parole. Comunque affermo la necessità della costitu-

zione di quegli istituti che la Costituzione ha sancito. Che cosa rappresentano, quegli istituti? Rappresentano, nei confronti degli statuti precedenti, una sempre più profonda immissione delle masse lavoratrici e dei loro rappresentanti nelle questioni e nei problemi del lavoro.

Ma allora — e questo non è stato ancora notato, signor Presidente — v'è una questione dal punto di vista politico, storico-politico. Le masse lavoratrici hanno lottato e lottano da molti decenni sia per un obiettivo che per l'altro, cioè sia per guadagnare il diritto alla esistenza di quei lavoratori involontariamente disoccupati (e questo è sancito, questo è acquisito ed è riconosciuto), sia per il diritto di far funzionare essi lavoratori il collocamento. Lotta che ha avuto delle punte di attrito veramente notevoli e che ha fatto versare sangue alle masse lavoratrici che la combattevano.

Ma dal punto di vista politico quale è la diversità delle due parti del provvedimento in esame, viste in confronto al Parlamento e al Paese, soprattutto al Paese? Nel Paese si è scatenata un'offensiva delle classi padronali che mira a togliere i diritti che i lavoratori si sono conquistati ed a eliminare gli altri diritti che essi esigono. Una lotta tra la classe padronale e la classe lavoratrice. Ma in questa esacerbazione della lotta non esiste la questione della assistenza ai lavoratori disoccupati. La classe padronale non è passata all'attacco su questo terreno, ma sul terreno del collocamento, sì. L'attrito si stabilisce su questo terreno. Se noi voteremo subito le provvidenze a favore dei disoccupati, il voto del Parlamento avrà una determinata ripercussione nel Paese, avrà una ripercussione benefica che contribuirà ad aumentare o dare serenità al Paese. Se noi voteremo insieme a queste provvidenze anche la seconda parte, cioè la parte del collocamento, noi verremo a rendere ancora più forti gli attriti e ad esacerbare la lotta di classe che si manifesta nelle campagne di molte regioni in questi giorni e in queste settimane. L'onorevole Relatore della maggioranza sa, per esempio, che la questione del collocamento nella nostra provincia è sentito e che si esacerba, direi così, giorno per giorno, proprio per gli atteggiamenti tricotanti degli agrari e delle forze dell'ordine.

Per la tranquillità del Paese noi chiediamo che i due provvedimenti vengano divisi e venga approvata la proposta dell'onorevole Santi dello stralcio dei titoli I e II dal III e dal IV; chiediamo al Parlamento



## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

che dia una prova di alto senso di responsabilità.

Ho saputo adesso (lo ignoravo prima di sentirlo dall'onorevole Santi in quest'Aula), ho saputo dei passi dei rappresentanti della Confederazione del lavoro presso il Ministro del lavoro. Ho saputo anche (ce lo ha detto l'onorevole Santi) che vi saranno colloqui coi rappresentanti della Libera Confederazione del lavoro, davanti al Ministro del lavoro.

Se noi discutessimo e votassimo il progetto di legge così com'è, noi assumeremmo la responsabilità — noi Parlamento — di non voler arrivare a quella equa soluzione che può sfociare da questi contatti e da queste trattative, equa soluzione che tutti vogliamo e cerchiamo.

Del resto, onorevoli colleghi, quali sono le argomentazioni addotte dalla maggioranza al Senato e stamane alla Camera?

Le argomentazioni al Senato addotte contro la proposta di stralcio, sono state due in sostanza: la prima, per cui il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (disse l'onorevole Fanfani nella discussione al Senato) non deve preoccuparsi solo della questione del collocamento, ma anche delle provvidenze; quindi, secondo il Ministro, la nostra tesi di anticostituzionalità non regge. Sono due problemi diversi, per quello che io ho detto, perché altro è il parere che il Consiglio nazionale del lavoro può dare riguardo alle provvidenze da dare ai disoccupati (diritto quesito) ed altro è quel che deve dare per il collocamento.

Ma io voglio rispondere con le stesse parole di un senatore della maggioranza, il senatore Rubinacci, che concludeva la sua relazione al Senato, nel settembre dell'anno scorso, così: « Quando vi è urgenza, il potere legislativo non si può fermare in attesa che vengano formati i nuovi istituti costituzionali ».

Giusto, ma dov'è l'urgenza del titolo I e del titolo II? L'urgenza la troviamo solo per i titoli III e IV, ed anche le argomentazioni portate qui stamane non sono riuscite a comprovare l'urgenza del provvedimento. Non vi sono riuscite certo le argomentazioni dell'onorevole Dominè, il quale si è rifatto alla Costituzione e al diritto al lavoro sancito dalla Costituzione. Ma qui v'è un errore fondamentale, una confusione fra uno strumento esecutivo che è la funzione del collocamento, che è il collocamento, e tutte quelle provvidenze e tutti quei provvedi-

menti che devono garantire il diritto al lavoro ai cittadini italiani. Non si può confondere lo strumento, il mezzo, coll'insieme delle provvidenze. È la vostra politica produttivistica che deve essere riveduta, non il collocamento!

DOMINÈ. Ma anche la disciplina del diritto al lavoro è mezzo al fine.

CAVALLOTTI. La seconda argomentazione portata dall'onorevole Ministro Fanfani circa la necessità di non accettare lo stralcio è stata questa: cioè, una risoluzione uscita dalla Confederazione del lavoro il 24 giugno 1948 e citata dal Ministro; risoluzione per cui la segreteria della Confederazione proponeva al Ministro o chiedeva di prendere provvedimenti immediati perché nelle assunzioni avessero la precedenza i lavoratori disoccupati capi-famiglia.

L'onorevole Fanfani dice: questo non si può fare, se non realizziamo il collocamento. Quindi, la necessità urgente di rivedere e di varare questa legge sul collocamento.

L'onorevole Bitossi rispose all'onorevole Fanfani: per esaudire la richiesta della Confederazione generale italiana del lavoro non è necessario affrontare il problema del collocamento, basta una circolare. Ed ella rispose, a sua volta (sono contento che vi sia l'onorevole Scelba vicino a lei), che se bastasse una circolare in Italia, noi saremmo a posto. Si faccia dire dall'onorevole Scelba come si fa a far rispettare una circolare, egli che sa far rispettare le sue ingiuste circolari dalla « celere ». Sarebbe stata sufficiente una circolare per esaudire anche la richiesta della Confederazione italiana del lavoro.

Dobbiamo rispondere alla seconda domanda, e poi ho terminato.

La situazione di oggi è la stessa situazione che si aveva nel settembre del 1948 quando il progetto di legge è stato esaminato al Senato? La situazione è diversa. Badate, non soltanto è diversa perché è aumentato il bisogno; è aumentata l'urgenza delle provvidenze a favore dei disoccupati.

Non conosco le statistiche più recenti, ma forse è anche aumentato il numero dei disoccupati. Comunque, certamente vi sono molte fabbriche in procinto di chiudere ed aumenta quindi l'urgenza della parte che riguarda i titoli III e IV ed aumenta la gravità della parte che riguarda il titolo secondo, il titolo sul collocamento; è aumentata la lotta, come dicevo prima, fra gli agrari, e datori di lavoro, e i lavoratori. Gli agrari dimostrano di confidare molto su questo progetto di legge ed in

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

prevenzione che il progetto di legge venga varato, già assumono un atteggiamento contro i lavoratori che ho chiamato tracotante.

Badate che basterebbe, colleghi della maggioranza, accettare soltanto la proposta dell'onorevole Santi, cioè operare questo stralcio, per vedere gli agrari smettere il loro atteggiamento di violenza contro i lavoratori, vedere certi carabinieri smettere di strappare i manifesti e certi industriali, datori di lavoro, rispettare di più le organizzazioni sindacali.

Ora, onorevoli colleghi della maggioranza, sta a voi decidere. La nostra responsabilità ce la siamo assunta con questa proposta di stralcio. Sta a voi decidere se volete accettare questa proposta e quindi dare una serenità al Paese, ripromettendoci in un secondo tempo di studiare a fondo il problema del collocamento; oppure se volete fare, come hanno fatto i colleghi della maggioranza della Commissione, cioè passare il progetto. In questo caso è chiaro che la responsabilità è vostra e non può essere nostra. Ma in questo caso sia chiaro anche agli amici disoccupati che noi ci batteremo perché lo studio e la discussione sul collocamento vengano ad essere molto profondi ed ampi. I disoccupati si ricorderanno di essere lavoratori e noi vogliamo salvare i diritti dei lavoratori. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il suo parere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Semplicemente due parole per rilevare che quella che l'onorevole Cavallotti ha definito la terza via della proposta dell'onorevole Santi è, almeno in questo caso, una prima fermata.

Effettivamente l'onorevole Santi ha chiesto di stralciare il titolo II, non il I, se male non ho capito, da tutto il resto della legge. Ma l'onorevole Cavallotti ha ben definito l'ufficio collocamento come organo esecutivo, come strumento. Benissimo, sono strumenti per l'esecuzione anche di questa legge. Basterebbe la definizione dell'onorevole Cavallotti — e mi dispiace che questa mattina alternativamente mi sia consentito di opporre uno della sinistra ai vicini di banco — basterebbe la definizione dell'onorevole Cavallotti per comprendere che è impossibile stralciare il Titolo II dal testo di legge, a meno che non si vogliano buttare i miliardi della previdenza senza poterli amministrare...

CAVALLOTTI. Ma come funziona il collocamento?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Cavallotti, funziona così male che si è dovuto predisporre un disegno di legge che lo faccia funzionare! (*Applausi al centro*).

CAVALLOTTI. Secondo quale posizione?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Secondo tutte le posizioni, secondo la vostra posizione politica e secondo anche la saggia amministrazione. Comunque penso che non sia il caso di entrare nel merito, perché quando avremo l'occasione di entrare nel merito, avrò la possibilità, spero, di potere dimostrare che non è vero che non si sia tenuto conto in questo disegno di legge delle aspirazioni quasi secolari dei lavoratori italiani e non si sia tenuto conto degli sforzi e dei diritti che i lavoratori hanno di partecipare al controllo del collocamento.

Se qualche deficienza, come l'onorevole Santi ha avvertito, nel provvedimento esiste, io aggiungo che non è una lacuna, ma è una porta aperta voluta per consentire adattamenti alle varie situazioni di categoria.

Questo perché io mi rendo conto come in tutte le leggi, ma particolarmente in questa legge, non è possibile immaginare dal centro di disciplinare ogni cosa; quindi questa legge è stata prevista con una mentalità anticentralizzatrice.

Che la legge sia imperfetta, penso che questo si debba ritenere. Che al Senato, in virtù di questa imperfezione, sia stato fatto ogni sforzo per perfezionarla, lo attestano gli atti, che (vedo con compiacimento) l'onorevole Cavallotti ha scorso prima, insieme con l'onorevole Gullo. Che in un proseguo di tempo, sorgendo il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il quale ha iniziativa di legge, possano portarsi modifiche ulteriori a questa legge, io me lo auguro, perché penso che qualunque imperfezione sia dovere dei cittadini e del legislatore concorrere a correggere.

In questa situazione, lo stralcio non consente, come l'onorevole Santi si augurava, di proseguire la discussione, ma la inibisce; e al punto in cui siamo io pregherei la Camera di volere affrontare sinceramente la discussione dell'intero testo di legge. Eventualmente, per tutti gli incontri ai quali alludeva l'onorevole Santi, con i vari colleghi della Camera, secondo la sua proposta, ci sarà sempre tempo perché, se non sbaglio, i primi

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

articoli della legge costituiscono un titolo il quale non pregiudica il titolo secondo sul collocamento al quale alludeva l'onorevole Santi. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Santi di stralciare dalla legge il titolo secondo.

(*Non è approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

**La seduta termina alle 13,5.**

---

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI